



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE COMUNE DI CORIANO

Via Santi, 3 - 47853 Coriano (RN) - Tel. 0541.657131

Codice Fiscale 91197940405 - Codice Mecc. RNIC82300E

e-mail: rnic82300e@istruzione.it - PEC: rnic82300e@pec.istruzione.it

PIANO INCLUSIONE

a.s. 2025/2026

“Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educativo-apprenditive degli alunni, sia le situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in specifici apprendimenti clinicamente significativi: la dislessia, il disturbo da deficit attentivo, altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, di apprendimento, di contesto socio-culturale, ecc. ecc.. Queste situazioni sono diversissime tra di loro, ma nella loro diversità c’è però un dato che le avvicina e che le rende sostanzialmente uguali nel loro diritto a ricevere un’attenzione educativo-didattica sufficientemente individualizzata ed efficace. Tutte queste persone hanno un funzionamento per qualche aspetto problematico che rende loro più difficile trovare una risposta adeguata ai propri bisogni”¹.

Nella scuola che lavora per l’inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d’inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo.

Il riconoscimento formale del bisogno educativo speciale, con verbalizzazione motivata, da parte del Consiglio di Classe è il primo momento della “storia inclusiva” dell’alunno con B.E.S., diverso dalla condizione di disabilità o da un D.S.A. o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

L’I.C. Comune di Coriano in ottemperanza alle direttive *Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica del 27.12.2012*, alla Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 riguardo agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) e del D.Lgs 66/2017 attuativo della Buona

¹ cfr Dario Ianes, Vanessa Macchia, *La didattica per i Bisogni Educativi Speciali - Strategie e buone prassi di sostegno inclusivo* Erickson, 2008

Scuola, nel vivo desiderio di fornire agli alunni della nostro Istituto e alle loro famiglie uno strumento utile per la partecipazione e l'inclusione, il GLI dell' IC Comune di Coriano redige il corrente anno il seguente Piano Inclusione.

➤ riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e procede alla redazione ed all'applicazione di un piano di inclusività generale da presentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni rilevati;

➤ ritiene che la progettazione didattica personalizzata e/o individualizzata dei percorsi di apprendimento debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo/stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, a quelli con BES

➤ ritiene di dover far riferimento alle prassi, alle modalità, agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta, in relazione agli alunni con B.E.S.

➤ propone che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorra a:

1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);

2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);

3) strumenti compensativi;

4) misure dispensative;

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del P.T.O.F..

➤ propone altresì un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e materiali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (es. mediatore linguistico, psicologo);

➤ opera per abbattere i limiti di accesso all'effettivo diritto allo studio che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (barriere architettoniche) o funzionali (svantaggio socio-economico e culturale).

Analisi dei punti di forza e delle criticità

A. Rilevazione dei BES presenti	
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	78
minorati vista	
minorati udito	
psicofisici	x
2. Disturbi evolutivi specifici	88
DSA (L.170/10)	74
altri disturbi evolutivi specifici (DM del 27/12/2012) o con certificazione provvisoria (ADHD, DOP, Disturbi del linguaggio...)	14
3. Alunni con BES rilevati dai CdC (CM del 6/03/2013)	50

	di cui 20 con relazione
Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
Socio-economico	
Linguistico-culturale	X
Disagio comportamentale/relazionale	X
Altro	
Totale alunni con BES	216
Totale alunni IC Comune di Coriano	919
N. PEI redatti dai GLO	74 redatti entro 31 ottobre 2025
N. di PDP BES/DSA redatti dai Consigli di Classe	122 da redigere entro 30 novembre 2025

B. Risorse professionali specifiche		
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo, sostegno alla classe, mediazione costante tra gli alunni e i docenti curricolari, cura della documentazione relativa agli alunni con disabilità Presidenza dei GLO in assenza dei referenti per l'inclusione.	6 infanzia 33 primaria 22 secondaria 61
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	X
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	24
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	X
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	X 1
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	X

Funzioni strumentali / coordinamento	Area 1 PTOF Area 2 Inclusione BES/DSA Area 3 Alunni stranieri e orientamento Area 4 Valutazione/ Autovalutazione/INVALSI Area 5 Innovazione Digitale	X
Area 2 Inclusione BES/DSA	Funzioni strumentali 2 Referente DSA 1 Area 2- Inclusione e benessere - Accoglienza e inserimento degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, dei nuovi insegnanti di sostegno e degli operatori addetti all'assistenza. -Coordinamento delle attività di inserimento e di integrazione degli alunni con Disabilità, DSA o BES. -Promozione, coordinamento e verbalizzazione degli incontri con l'équipe psico-medico-pedagogica e gli operatori scolastici. -Archiviazione della documentazione relativa agli alunni BES/DSA. -Coordinamento nell'aggiornamento della modulistica per la redazione dei PEI e dei PDP. -Stesura e aggiornamento del PI. -Coordinamento dei gruppi di lavoro attinenti al proprio ambito. -Promozione di attività di aggiornamento professionale in materia di inclusione. -Promozione di acquisto di materiale didattico specifico, richiesta e gestione di sussidi e ausili presso il CTS di Rimini. -Verifica e monitoraggio periodico degli interventi di integrazione. -Confronto con il Dirigente Scolastico, le altre funzioni strumentali, i coordinatori di classe, i collaboratori del Dirigente Scolastico, il DSGA. -Presidenza del GLO in assenza del Dirigente scolastico.	X
Psicologi esterni/interni	-Sportello psico-pedagogico. -Consulenza e supporto alla didattica. -Osservazione del gruppo classe.	X

Docenti tutor/mentor	Supervisione dei Docenti neo-immessi in ruolo in anno di prova.	X
Operatori Socio Sanitari	Progetto UES	X 3

C. Altre risorse professionali		
Coordinatori di classe	Partecipazione ai GLO/GLI	X
	Rapporti con famiglie	X
	Stesura del PEI/PDP	X
	Progetti didattico-educativi a tematica inclusiva	X
Docenti con specifica formazione	Partecipazione ai GLO/GLI	X
	Rapporti con famiglie	X
	Stesura del PEI/PDP	X
	Progetti didattico-educativi a tematica inclusiva	X
Docenti curricolari e di potenziamento	Partecipazione ai GLO/GLI	X
	Rapporti con famiglie	X
	Stesura del PEI/PDP	X
	Progetti didattico-educativi a tematica inclusiva	X

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni con disabilità	X
	Supporto nei Progetti di inclusione / laboratori integrati	X
	Collaborazione con docenti	X
	Assistenza igienica per alunni con disabilità	X
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	X
	Condivisione PEI/PDP e scelte educative	X
	Condivisione percorsi orientativi	X
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	X

	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	X
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità e su disagio socio-culturale	X
	Progetti territoriali integrati	X
	Rapporti con CTS / CTI	X
G. Rapporti con privato, sociale, volontariato e istituzioni deputate alla sicurezza.	Progetti territoriali integrati	Da definire
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Da definire
	Progetti a livello di reti di scuole	Da definire
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Da definire
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Da definire
	Didattica interculturale / italiano L2	Da definire
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Da definire
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Da definire
	Supervisione di Analisti del Comportamento (BCBA)	Da definire

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario cogliere i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola.

Punti di criticità

- ridotto numero di ore di compresenza a favore di alunni con D.S.A. e altro;
- turn over degli insegnanti di sostegno;
- ridotte forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici;
- nella Scuola Secondaria di I grado la quantità di risorse da destinare all'inclusione non corrisponde alle necessità effettivamente riscontrate;
- ridotte risorse finanziarie per corsi di L2 di primo livello e mancanza di facilitatori linguistici a fronte di un alto numero di alunni non di madrelingua;
- ridotte risorse finanziarie per interpreti e mediatori culturali;
- difficoltà di confronto con la componente ASL per la redazione condivisa dei PEI e la firma dei documenti;
- difficoltà nel garantire lo stesso livello di risorse in egual misura nei diversi plessi scolastici;

Punti di forza

- presenza di Funzioni Strumentali per l'Area Inclusione e di un Referente DSA;
- presenza di Funzioni Strumentali per ogni specifica area del PTOF e raccordo tra l'operato delle FFSS;

- raccordo tra le figure di sistema (referente DSA, FFSS Inclusione) e singoli docenti o gruppi di docenti e famiglie per garantire un processo inclusivo più fluido e supportare le parti durante l'intero percorso scolastico dell'alunno certificato;
- positiva collaborazione tra i Consigli di Intersezione, Interclasse e di Classe e i docenti di ogni ordine scolastico;
- garanzia di continuità del docente di sostegno ove richiesto dalla famiglia;
- presenza di insegnanti di potenziamento;
- presenza di laboratori e di progetti specifici per studenti BES, in orario curricolare e extracurricolare;
- presenza di progetti trasversali a supporto delle famiglie di alunni con grave disabilità: Progetto UES- Unità Educativa Sperimentale;
- attivazione di progetti inclusivi in ogni scuola di ogni ordine e grado con particolare attenzione alla Scuola Secondaria di primo grado che prevede una declinazione specifica;
- attivazione di una progettualità di Istituto che si declina in ogni classe/sezione, in continuità tra gli ordini e che prevede momenti di scambio ed incontro tra alunni di età diverse: Progetto d'Istituto;
- presenza sul territorio di risorse di Associazioni educative-sociali (Comunità di Montetauro, AID e sportello DSA comune di Rimini, Rimini Autismo, Centro 21, Liberi tutti...);
- collaborazione positiva con le famiglie;
- buona competenza e disponibilità del personale educativo fornito dall'Ente locale attraverso Cooperative del territorio;
- collaborazione con USP, CTS e CTI;
- attenzione alla formazione e all'aggiornamento del personale docente;
- attenzione alla normativa e cura puntuale della documentazione.

Aree di intervento

1. ORGANIZZAZIONE -Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo
2. FORMAZIONE-Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti
3. VALUTAZIONE-Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive
4. RISORSE -Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola e valorizzazione delle risorse esistenti
5. RISORSE -Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti e acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
6. FAMIGLIA -Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
7. CURRICOLO -Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
8. CONTINUITA' - Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico e la continuità tra i diversi ordini di scuola
9.PROTOCOLLO DSA
10.PROTOCOLLO DA
11. PIANO DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

IL COLLEGIO DOCENTI

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano per l'Inclusione)
 - Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna
 - Su proposta del GLI delibera il PI, con esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale
 - Il collegio dei docenti, nell'ottica dell'inclusività, modifica lo stile di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascun allievo
- I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:
- Considerare la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza
 - Saper valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico di tutti
 - Lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
 - Aggiornamento professionale continuo.

IL DIRIGENTE

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione)
- Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna
- Attiva uno sportello psicopedagogico in rete
- Convoca e presiede il G.L.I.
- Convoca e presiede il G.L.O.
- Convoca e presiede il Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione
- Coordina l'operato delle Funzioni Strumentali attraverso un confronto continuo e costante
- Attiva percorsi di formazione per docenti di sostegno e curricolari
- Elabora il protocollo di gestione delle crisi comportamentali
- Elabora il protocollo per l'accesso nei plessi di esperti/terapisti Ausl/privati che effettuano osservazione sugli alunni certificati
- Convoca Dipartimento per i docenti di sostegno di ogni ordine e grado
- Partecipa ad eventi di sensibilizzazione sull'inclusione scolastica, sulla promozione del benessere a scuola e sulla promozione della salute, sia sul territorio sia fuori (convegni, seminari...) portando il proprio contributo e condividendo le esperienze sulle proprie pratiche volte a costruire un ambiente sempre più inclusivo
- Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

LE FUNZIONI STRUMENTALI E I REFERENTI AREA INCLUSIONE

- Collaborano con il Dirigente Scolastico
- Raccordano le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, enti territoriali...)
- Attuano il monitoraggio di progetti e riferiscono al Collegio Docenti
- Partecipano presso gli Enti territoriali ai Tavoli Tecnici per alunni con disabilità e riferiscono ai singoli Consigli di Classe
- Sensibilizzano la famiglia elaborando un progetto educativo condiviso a mediando l'accesso ai servizi (ASL e/o Servizi Sociali)
- Collaborano con esperti esterni anche privati (Analisti del comportamento, logopedisti, educatori, psicologi...)
- Coordinano gli orari degli insegnanti di sostegno, degli educatori e degli assistenti OSS

- Presiedono i GLO in assenza del Dirigente Scolastico per monitorare le esigenze emerse
- Organizzano i fascicoli di ogni alunno con bisogni educativi speciali
- Accompagnano i docenti nell'elaborazione della documentazione
- Organizzano le certificazioni di DSA, supervisionano i relativi PDP e riferiscono ai singoli Consigli di Classe
- Propongono corsi di formazione, percorsi di autoformazione e percorsi di screening sulle difficoltà di apprendimento.

I CONSIGLI DI CLASSE/INTERCLASSE/INTERSEZIONE/TEAM DOCENTI

- Individua casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative
- Rileva tutte le certificazioni DA e DSA;
- Rileva la presenza di alunni con BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale
- Produce attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione
- Definisce gli interventi didattico-educativi; individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento
- Definisce bisogni dello studente; progetta e condivide progetti personalizzati
- Individua e propone risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi
- Stende e applica il Piano di Lavoro (PEI e PDP)
- Collabora con scuola-famiglia-territorio.

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

- Collabora costantemente con i docenti del team,
- Presiede il GLO in assenza della Funzione Strumentale,
- Partecipa alla programmazione educativo-didattica, coordina la stesura e verifica l'applicazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- Promuove strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive
- Interviene a piccolo gruppo con metodologie di stile laboratoriale
- Elabora soluzioni didattiche efficaci
- Organizza azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione e al successo della persona attraverso:
 - Attività laboratoriali (*learning by doing*)
 - Attività per piccoli gruppi (*cooperative learning*)
 - *Tutoring*
 - *Peer education*
 - Attività individualizzata (*mastery learning*).

L' ASSISTENTE EDUCATORE

Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo degli alunni con disabilità; collabora alla continuità nei percorsi didattici.

L' OPERATORE SOCIO SANITARIO

Il loro servizio è strettamente complementare al lavoro svolto dai docenti di classe e di sostegno, a favore dei bambini con grave disabilità frequentanti la scuola primaria. Si tratta sia di compiti connessi con la necessità di assistenza e cura, sia alla realizzazione di attività in cui è indispensabile la compresenza di più personale. Tra gli elementi di qualità del lavoro da loro svolto, essenziale risulta la cura e lo sviluppo dell'autonomia dei bambini con gravi deficit fisici, nonché l'indispensabile aiuto durante la fruizione della mensa scolastica.

IL GLI-GRUPPO DI LAVORO INCLUSIONE

- Rileva BES presenti nella scuola

- Favorisce la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del livello di inclusività della scuola
- Raccoglie e coordina le proposte formulate dai docenti referenti, di sostegno e curricolari
- Elabora una proposta di P.I. (Piano per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con B.E.S., da redigere all'inizio e al termine di ogni anno scolastico con supporto/apporto delle Funzioni Strumentali.

IL GLO- GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO

Il GLO è l'organismo deputato all'elaborazione e alla firma del PEI come da Decreto GLO e svolge le seguenti funzioni:

- definizione del PEI;
- verifica del processo d'inclusione;
- proposta della quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di sostegno (presenza e ore dell'AEC, ecc.), tenuto conto del Profilo di Funzionamento.

LA FAMIGLIA

- Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio
- Partecipa alla stesura del PEI e alle successive revisioni.

L' ASL-AZIENDA SANITARIA LOCALE

- Effettua l'accertamento e redige Certificazione e Diagnosi Funzionale
- Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato
- Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

L' ENTE LOCALE E SERVIZIO SOCIALE

- Convoca i Tavoli tecnici per l'assegnazione delle risorse di supporto educativo
- Individua le cooperative che offrono il servizio di educativa scolastica
- Aprire ove necessario una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio
- Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni
- Integra e condivide il PEI
- Elabora il Progetto di Vita per l'alunno con disabilità

2 Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

L'aggiornamento e la formazione per il docente sono da considerarsi opportunità per migliorare e potenziare le proprie competenze e professionalità. La Legge 107/2015 del 13 luglio 2015 ha valorizzato la formazione dei docenti definendola obbligatoria, permanente e strutturale. L'Istituto a tal fine si dota di un Piano di aggiornamento e formazione dei docenti e del personale della scuola approvato dal Collegio Docenti e ne definisce le attività in coerenza con il POF. Garantisce inoltre la possibilità di attingere corsi dalle Scuole Polo per la formazione e per l'inclusione e promuove la partecipazione percorsi specifici di formazione e aggiornamento per gli insegnanti con ASL e associazioni sul territorio.

Le Funzioni Strumentali e il Referente DSA/BES proporranno percorsi di:

-Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva. (DSA, Autismo, ADHD...)

-Aggiornamento professionale su gestione delle dinamiche del gruppo classe; metodologie didattiche e pedagogia inclusiva; strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione; nuove tecnologie per l'inclusione; le norme a favore dell'inclusione; strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni; gruppo dei pari e apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i BES.

3 Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione del Piano Inclusione avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. I docenti referenti raccoglieranno e documenteranno gli interventi didattico-educativi, forniranno consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, proporranno strategie di lavoro per il G.L.I..

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni.

L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di Classe/team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi.

4 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola e valorizzazione delle risorse esistenti

L'eterogeneità dei soggetti con B.E.S. e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue e per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.

L'istituto presenta le seguenti necessità:

- l'assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti
- il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni
- l'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità degli alunni con disabilità;
- l'assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico
- l'incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e percorsi di alfabetizzazione
- risorse umane per l'organizzazione e la gestione di laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- risorse specifiche per l'inserimento e l'integrazione degli alunni di nazionalità straniera e l'organizzazione di laboratori linguistici
- risorse per la mediazione linguistico culturale e traduzione di documenti nelle lingue comunitarie ed extracomunitarie
- costituzione di reti di scuole in tema di inclusività
- costituzione di rapporti con CTS per consulenze e relazioni d'intesa.

5 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti e acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'Ente locale, tramite Cooperative sociali, provvede all'assegnazione dell'educatore che lavora a stretto contatto con il consiglio di classe/interclasse/ intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Le attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio e nell'attuazione di progetti con associazioni ed enti.

La scuola inoltre, al fine di valorizzare le risorse di sostegno esterne, collabora con ASL e Servizi Sociali, offrendo i propri spazi e accogliendo in orario scolastico terapisti del servizio sanitario pubblico e/o privati incaricati dalle famiglie favorendo l'ampliamento degli interventi riabilitativi (logopedia, fisioterapia, psicomotricità, pet-therapy) e degli interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da neuropsichiatri, psicologi).

Inoltre, oltre agli incontri dei GLO, sono previsti confronti periodici con gli esperti dell'ASL, che collaborano alle iniziative educative predisposte nel Piano di Inclusione e danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati di PEI e PDP.

6 Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia è corresponsabile al percorso da attuare all'interno dell'istituto, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche relative all'inclusività.

Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente.

In accordo con le famiglie vengono individuate modalità di contatto (registro, email, whatsapp, telefono...) e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione sia di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- l'individuazione di bisogni e aspettative
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei PEI/PDP.

7 Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Di rilevante importanza è il monitoraggio dell'accoglienza di studenti con B.E.S. all'inizio del percorso scolastico presso l'Istituto Comprensivo, curando il passaggio di informazioni relative da un ordine di scuola all'altro.

In base alle situazioni di difficoltà e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, entro la fine di ottobre viene elaborato il P.E.I. nel caso di alunni con disabilità e entro la fine di novembre un PDP per gli alunni con BES.

Nel PEI/P.D.P. vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso scolastico.

8 Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola

Notevole importanza viene data all'accoglienza: per gli alunni in ingresso in ogni nuovo ordine di scuola, vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere serenamente il passaggio fra i diversi gradi scolastici.

Valutate quindi le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione Formazione Classi provvederà al loro inserimento nella classe più adatta.

Il presente P.I. intende contribuire a sostenere l'alunno nella sua crescita personale e formativa.

Fondamentale risulta essere l'*Orientamento lungo tutto il corso della vita* inteso come processo funzionale a fornire le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli e di partecipare attivamente al proprio *Progetto di Vita*.

9 PROTOCOLLO DSA

10 PROTOCOLLO DA

11 Piano di Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali a scuola

Il seguente Piano prende forma dallo studio e dall'attenta lettura della nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 relativa alla prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola reperibile nel sito dell'Ufficio Scolastico dell'Emilia Romagna.

<<Questa nota affronta uno dei problemi più scottanti oggi a scuola e riguarda le crisi comportamentali che un numero crescente di alunni manifesta, fin da età precoci. Con l'espressione "crisi comportamentali", in questa nota e negli allegati che la accompagnano, si intendono "reazioni esplosive" di aggressività verbale e fisica (verso se stessi, verso gli altri e verso gli oggetti), non volontarie e non pianificate, quindi fuori dal controllo cosciente dei ragazzi che le manifestano. Il materiale proposto non affronta quindi forme di bullismo, di sopraffazione, di vandalismo, di sfida all'autorità, di assunzione cosciente di modelli di comportamento devianti (come quelli delle gang giovanili, ad esempio).

Le crisi comportamentali cui è dedicato il materiale allegato, possono manifestarsi in ragazzi con disturbi certificati, quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività (ADHD/DDAI), i disturbi oppositivo-provocatori, i disturbi della condotta; in ragazzi con disabilità intellettive importanti, o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici.

Tuttavia possono presentarsi anche in bambini o ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

La varietà delle situazioni esistenziali, e a volte cliniche, in cui possono trovarsi i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali è molto grande e non riassumibile in questo contesto. Ciò che accomuna queste situazioni è che, trattandosi di comportamenti involontari e non consapevoli, in esse vi sono soltanto vittime. Le "crisi comportamentali", al fondo, denotano sempre una grande sofferenza nell'alunno che le emette e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, di cui ha bisogno; a volte anche la sua incapacità/impossibilità di comunicare con se stesso, di sapere cosa prova e perché. >>²

COSA SI INTENDE CON L'ESPRESSIONE "CRISI COMPORTAMENTALE"?

Con l'espressione crisi comportamentale si intendono comportamenti imprevedibili, esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta a scuola. Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui. Le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé. Non sempre è possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare e condividere da parte di tutti gli operatori (insegnanti, educatore e collaboratori scolastici) per prevenire e contenere eventuali crisi comportamentali.

La coerenza educativa da parte di tutte le figure che operano intorno al bambino risulta determinante per la prevenzione della crisi.

Le crisi comportamentali implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento educativo-didattico e una precisa struttura organizzativa che coinvolga la scuola, le famiglie e i servizi territoriali. È necessario comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto. È fondamentale mettere in atto strategie e azioni educative come attività per l'acquisizione della consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività e l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura.

E' compito della scuola gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza ogni alunno e il personale scolastico coinvolto. Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico

1. Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con il bambino che manifesta crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. Cercare di prevenire e/o anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

2. Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Il luogo prescelto deve essere libero da ostacoli e deve essere, come già evidenziato, arricchito in modo piacevole e funzionale, non appesantito.

3. Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti. Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali, letture animate, circle time). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile usando parole gentili, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi. La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni rassicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "difficile" e verso la sua famiglia.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

Il consiglio di classe esplicita nel PEI in maniera chiara e dettagliata la modalità di gestione che intende adottare in caso di gestione di una crisi comportamentale a scuola, dopo essersi contestualmente confrontato con ASL e famiglia.

- In caso di crisi comportamentale violenta, l'adulto di riferimento chiede subito aiuto a colleghi e collaboratori scolastici in modo da tutelare l'alunno e gli operatori coinvolti e mettere in pratica le azioni di de-escalation descritte nel Piano di gestione delle crisi comportamentali ed esplicitate nel PEI
- Se possibile allontana l'alunno e lo conduce in un luogo riservato o fa allontanare il gruppo dei pari
- Se la crisi è molto violenta e perdura nel tempo la scuola avvisa la famiglia e se necessario chiama i soccorsi (118)
- La scuola avrà cura di adibire angoli morbidi in prossimità delle classi con alunni soggetti a crisi comportamentali, utilizzando tappetoni, cuscini e palle mediche e tutto ciò che può aiutare il bambino a controllare il proprio stato emotivo e aiutarlo ad autoregolarsi
- A conclusione della crisi l'insegnante avvisa la famiglia e riporta l'accaduto sul proprio registro personale e se necessario relaziona al Dirigente Scolastico
- Quando una crisi si conclude è necessario effettuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha vissuto il terremoto emotivo, sia per tutti gli altri presenti (adulti compresi).
- Gli insegnanti avranno cura di confrontarsi periodicamente con le famiglie degli alunni che hanno necessità di spazi e momenti di debriefing per evitare che si inneschino meccanismi di stigma, *messe al bando*, colpevolizzazione dell'alunno e della sua famiglia
- Per l'alunno che ha subito la crisi sarà necessario del tempo per riprendersi, riordinarsi, curarsi se ha piccole ferite o abrasioni, per far calmare il respiro, rallentare il battito cardiaco, far scendere la pressione del sangue, abbassare il livello di adrenalina
- La scuola deve dare il tempo a tutti gli alunni e operatori presenti di calmarsi, di riprendersi, di scaricare la tensione accumulata. L'attività fisica (una bella corsa) oppure ascoltare musica, ascoltare qualcuno che legge una storia, disegnare, sono attività didattiche che possono aiutare a riprendere il controllo. I compagni hanno bisogno di essere aiutati a comprendere ciò che accade, perché un alunno entra in crisi, cosa si può fare per aiutarlo. Devono comprendere che non si tratta di azioni volontarie e che con l'aiuto di tutti la situazione può migliorare, per evitare che la paura e lo stress si sedimentino e diano vita ad un rifiuto psicologico del compagno.
- In seguito ad una o più crisi violente il consiglio di classe redige un verbale dell'accaduto e lo inoltra al Dirigente Scolastico

- Il consiglio di classe informa via mail il responsabile della certificazione /ASL e simultaneamente la famiglia, per favorire lo scambio di informazioni, garantire un adeguato monitoraggio e per definire con tutto il GLO le possibili strategie da mettere in atto per garantire il benessere scolastico del bambino.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non percepirsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente “Perché fai così?” oppure, “non si fa!” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	Effettuare un’analisi funzionale. La domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
Intensificare un approccio quando questo non funziona.	Cambiare un approccio quando questo non funziona.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare. Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	Fissare poche regole chiare e condivise e farle rispettare da tutti in modo costante e con coerenza. Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’alunno e avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e	Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e vigilanza,

l'altro, tra uno spazio e l'altro, tra un'attività e l'altra, in mensa, negli intervalli ecc.	che si creano più frequentemente situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea tensione e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo ecc.) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole, ovviamente, nelle regole della classe).

Eccedere nei richiami. L'eccesso di richiami (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation che non può portare a risolvere il problema.	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare i richiami soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.
Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.	Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare.

Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai. Colpevolizzare la famiglia. Non prenderla sul personale: tra insegnante ed alunno il rapporto non è mai paritario né personale.	Trovare vie positive per far sentire l'alunno accolto e stimato: individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità. Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche l'AUSL e i Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale. Prendere le adeguate distanze dalle situazioni per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
---	--

ANALISI DEI RISCHI DEI VARI AMBIENTI SCOLASTICI

Il Dirigente Scolastico, il RSPP e il referente di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per garantire la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti qualora tali crisi si manifestino. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi. Pertanto, come prassi preventiva, va tolto il mobilio che si trova nei corridoi o fissato alla parete. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi, ove possibile in base alle risorse in organico.

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio di aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA FANNO GLI INSEGNANTI

Chi va informato dell'accaduto? Il Dirigente Scolastico deve essere informato in tempi congrui e comunque entro la giornata.

In che modo?	Riferendo di persona o con una telefonata/mail in prima battuta; episodi critici vanno formalizzati con relazione.
Quando informare la famiglia dell'alunno?	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra, dopo aver messo in atto tutte le pratiche del caso, contattare la famiglia. La telefonata appare il mezzo più immediato. Sono opportuni incontri periodici verbalizzati.
Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?	I mezzi vanno identificati anche concordandoli con i referenti ASL. Restano opportuni un diario e colloqui con la famiglia.
Entro quando verbalizzare l'accaduto?	Entro la giornata scolastica.
Quando va compilato il modello infortunio?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.

COSA FA IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il dirigente scolastico in caso di necessità si attiva per comunicazioni con AUSL, servizi sociali o procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, a seconda della situazione o della criticità.

Il Dirigente verifica le date e le modalità di consegna dei documenti redatti dai docenti; si dà un tempo per la verifica degli stessi e richiede eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli. Si confronta col Referente dell'inclusione e dà feedback ai docenti e alle famiglie coinvolte.

GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
Docente in aula	Mantiene il controllo della classe. Allontana gli altri bambini se necessario. Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi.
Docenti accompagnatori della crisi: docente di sostegno/assistente all'autonomia e alla comunicazione/docente in compresenza	Non perde il controllo di sé. Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Chiama una seconda figura per una gestione sinergica della situazione. Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria). In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio-sanitari) il cui intervento è concordato precedentemente. Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 20/10/2025 – DELIBERA N. 14

Aggiornati i dati numerici in data 11/11/2025